

ABBONAMENTI ED INSERZIONI

Un anno L. 3, un semestre L. 1.60; Un numero Cent. 5; arretrato, 10. Inserzioni dopo la firma del Gerente Cent. 40 per linea o spazio corrispondente. Avvisi Cent. 20 per linea o spazio di linea.

CORRIERE DELL'ARNO

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

INDICAZIONI RD AVVIZI

Direzione ed Amministrazione: Pisa, Tipografia Citta. V. Direttore F. CONTI. Amministratore RANIERI BR... I manoscritti non si restituiscono, Le lettere non affrancate si respingono.

car. Francesco Orsini Cascina

SERVIZIO TELEGRAFICO

MADRID, 24. — Ieri si ebbero due casi di colera, e un morto presso Valenza. Nulla altrove.

PARIGI, 24. — Si ha da Londra che l'Inghilterra avrebbe comunicato a Pietroburgo un tracciato della frontiera, che passa al nord di Pendjeh. La Russia lo avrebbe trovato inaccettabile. Le speranze pacifiche diminuiscono sempre più.

CAIRO, 25. — Il Governo Egiziano non ha ancora presentato il compromesso riguardando il Bosphore. Il console di Francia ricevette ordine di lasciare stasera Cairo, se non ha ricevuto soddisfazione. Assicurasi che il governo inglese declina qualsiasi responsabilità.

COSTANTINOPOLI, 25. — Nei circoli ufficiali credesi alla guerra. Preoccupasi della situazione che risulterà per la Turchia. La questione degli stretti forma oggetto di comunicazioni fra i rappresentanti delle potenze.

LONDRA, 25. — Il Times ha da Vienna che Kalochi conversando con vari diplomatici espresse vivissimi timori pel mantenimento della pace. Disse, allorché tirerassi il primo colpo di cannone è probabile che la Porta soccomberebbe alle seduzioni dell'Inghilterra, ciò che produrrebbe certo complicazioni. Il Daily News dice importanti forze russe avanzarsi Tirpal ove trovansi Lumsden.

(AS)

Le convenzioni al Senato

ROMA, 25. — Nella seduta d'oggi del Senato, seguito dalla discussione sulle convenzioni. Saracco relatore parlò lungamente per ribattere particolareggiatamente le obiezioni al progetto. Finì, dicendo che il Senato non crederà che i contraenti col governo vogliono far sacrificio dei loro interessi sull'altare della patria, ma sarà convinto che le condizioni ottenute sono le migliori che si potessero avere.

Ricotti parlò sul servizio ferroviario in eventualità di guerra. Casaretto e Consiglio parlarono brevemente per fatto personale. Maiorana e Brioschi sull'ordine della discussione omettendosi la lettura.

Maiorana, Paternostro, Caracciolo e Auriti rivolsero alcune raccomandazioni al Ministro di Agricoltura e Commercio che furono accolte. Auriti parlò intorno alla limitazione della responsabilità stabilita nei trasporti con tariffe differenziali. Grimaldi respinse a queste considerazioni. L'articolo primo fu approvato. La seduta fu tolta a ore 6,30.

LE CONVENZIONI AL SENATO

Il telegrafo ci porta la notizia che il primo articolo della legge sulle convenzioni è stato approvato dal Senato.

Così lo saranno gli altri; e fra pochi giorni anche questa ultima formalità sarà esaurita, e le convenzioni diventeranno legge.

Ormai scarso interesse per sé stessa offre la discussione al Senato di questo progetto: abbastanza l'opinione pubblica se ne occupò nella lunga trafila passata alla Camera elettiva; e troppa era la sicurezza che il Senato avrebbe finito coll'approvar tutto, e col lasciar passare la volontà del ministero.

Pur tuttavia non sono mancate anche nella Camera vitalizia, persone autorevoli per dottrina, per ingegno, per fama immacolata, che si levarono contro questo enorme mercato e stigmatizzarono degnamente il governo che vuole così tenacemente e ad ogni costo imporgli alla nazione.

E sebbene la opposizione illuminata, scientifica, scoraggiata fatta alla Camera dei deputati, sia stata così diligente e minuziosa da non lasciar nulla d'inoservato e di non rilevato, moltissimo pure aggiunge al valore di essa l'adesione di persone che per il loro talento, il lungo amore, i servizi resi alla patria e l'onestà non mai dubitata, hanno diritto alla massima considerazione del paese.

Nè è da trascurarsi il fatto gravissimo che l'opposizione più vivace e più inesorabile mosse da due senatori il Casaretto e il Finali, ambedue notevolissimi per il loro attaccamento al partito di destra, ambedue ex-ministri, e quest'ultimo già ministro nell'ultimo gabinetto Minghetti, ed ambedue competentissimi della questione.

Dire parole, ma meritate, ha udito il governo da questi egregi uomini: e alla parola sdegnosa di persone sul nome delle quali mai aleggiò ombra di macchia, mal può aver fatto riscontro la difesa di altre non sempre egualmente fortunate.

« Nessuna dinastia oserebbe imporre alla nazione un vincolo quale è questo »: così insegna un ex-ministro di Destra all'on. Depretis.

« I partiti politici debbono fondarsi sui grandi problemi della politica, della finanza, dell'amministrazione, non sui contratti »: così l'onorevole Casaretto dice ai Minghetti, ai Ricotti e a quanti si servirono della ragion di partito, per preparare la strada a un affare colossale che cointeressasse molti, che lusingasse le cupidigie di moltissimi.

« Collo spettacolo delle grasse concessioni fatte a monopolisti si eccita il malcontento delle plebi: e dal malcontento alla rivolta è breve il passo ». Severo ammonimento di un uomo serio di partito conservatore, e coloro che tuttodì si sbracciano a dirsi difensori delle istituzioni nazionali e che colla violenza e la corruzione le screditano e le desautorano.

Ma meglio assai delle nostre parole, i lettori apprezzeranno le considerazioni degli egregi Senatori che qui sotto riproduciamo.

Discorso Finali

Esordisce deplorando che il Senato debba discutere un progetto di legge di tanta importanza, senza possibilità di emendamenti e quasi a giorno fisso.

Esponde le ragioni personali che lo consigliano a parlare. Esamina i precedenti della questione ferroviaria. Afferma che attualmente si concedono le ferrovie ad una Regia cointeressata, mentre si abbandonò tale sistema per l'industria dei tabacchi.

Sostiene quindi con vigore l'esercizio governativo. Rifa la storia dei due voti dati dal Parlamento nel 1876, e dimostra che furono unicamente ispirati dalla situazione politica.

Cita in appoggio dell'esercizio governativo la opinione dell'on. Saracco.

Rileva come per uno strano abuso di parole si chiama il sistema proposto da questo progetto esercizio privato, mentre infatti si

tratta di un grande monopolio, d'una regia cointeressata costituita per le ferrovie italiane, con grave pregiudizio dell'avvenire economico del paese.

Esamina il regime ferroviario negli altri paesi d'Europa, dimostrando come non si possa desumere l'eccellenza dell'esercizio privato.

Una amministrazione quale sarà quella creata dalle Convenzioni, sarà un vero Stato nello Stato.

Ricorda il ben successo dell'esercizio di Stato nel regno di Sardegna. Quei funzionari avevano la religione del dovere. Le attuali Convenzioni invece alla religione del dovere sostituiscono quella dell'interesse.

Osserva come il metodo usato per determinare la percentuale sia assolutamente difettoso. Dice irritati i calcoli circa i prodotti iniziali ed all'alienazione delle obbligazioni.

La rivendita del materiale mobile poco differisce da un vero prestito. Crede impossibile che il bilancio possa in breve tempo restituire 165 milioni. Aggiunge che nessuna considerazione dovrebbe trattenere il Senato dall'entrare in una profonda discussione per estendere le parti emendabili.

Un'ultima parola — soggiunge poi l'oratore — e ho finito. On. ministro, queste Convenzioni non arrivavano a porto se non erano riorchiate dalla questione politica.

Un esse voi imponete alla nazione un vincolo che nessuna dinastia oserebbe imporre per la sua conservazione. Esso durerà molto più a lungo, non dirò della vostra vita, ma certo del vostro potere. Vi toccherà però un compito grave — quello di organizzare la sorveglianza governativa. Or bene, nessuno studio, nessuna cura vi sembra gravosa per ar si che tutto riesca aperto, evidente, e che la nazione possa veder chiaro negli interessi suoi, fino a che venga il giorno nel quale lo Stato redimerà le ferrovie italiane dall'oligarchia bancaria, per esercitarle a solo beneficio delle finanze e del popolo italiano.

Discorso Casaretto

È dolente di doversi questa volta trovare in disaccordo col Presidente del Consiglio. Il problema finanziario deve considerarsi dal punto di vista militare ed economico.

Dice che tutti i militari interrogati, anche il Ministro della guerra, dichiaransi favorevoli all'esercizio governativo. Nota la grande importanza delle ferrovie in caso di guerra, citando l'esempio della Germania e dell'Austria; i pericoli possibili quando nelle società ferroviarie entrano elementi stranieri. Le garantigie stabilite, facilmente si eludono. Che accadrebbe quando al momento del bisogno il materiale mobile emigrasse?

Esamina quindi il problema economico delle ferrovie come grande elemento di produzione.

Il monopolio privato è poi causa della diffeosità del servizio. Le tariffe hanno tendenza generale al ribasso; noi soli legandoci colle Convenzioni per il lungo periodo di venti anni, ci troveremo a ritroso del movimento generale. Cristallizzando così l'industria ferroviaria italiana e con essa tutte le altre, si farà dell'industria italiana il paria dell'industria mondiale. Per l'avvenire economico del paese, sarebbe assai minor male concedere al monopolio privato il tabacco, il sale, il lotto, perfino le poste e le dogane.

Un governo che si dice democratico è veramente anormale che faccia tante e così lucrose concessioni al monopolio di pochi. Paragona l'opera dei monopolisti privati nell'industria a quella del bagatinaggio e della camorra quando interviene a fare il suo illecito lucro nelle contrattazioni private.

Collo spettacolo delle grasse concessioni fatte a monopolisti si eccita il malcontento delle plebi. E dal malcontento alla rivolta è breve il passo.

Fra due monopoli preferisce quello esercitato dallo Stato a beneficio di tutti.

Si teme la strapotenza dello Stato, mentre si dovrebbe ben più a ragione temere la strapotenza e la corruzione dell'affarismo.

Il Governo colle presenti Convenzioni ac-

cumula a beneficio di queste Società immensi favori, perfino quello di esonerarle dal diritto comune. Non crede che da questi contratti possa derivare al bilancio dello Stato stabilità alcuna, mentre a suo favore non è stabilito un canone fisso, ma un'aliquota variabile. Si raggiungerà soltanto la stabilità del bilancio delle Società, riservando a quello dello Stato la parte aleatoria.

— In altro modo e per altra via — esclama l'oratore — andrebbe difeso il pubblico erario, divenuto oramai una botte a cui tutti s'accostano per spillarne il contenuto.

E per difenderlo, onorevole ministro, ci vorrebbero tre cose; carattere, carattere e poi ancora carattere.

Ricorda come intorno a questo progetto non furono consultati i maggiori e più competenti interessati: la Camera di commercio e il Consiglio superiore del commercio.

Proseguendo l'esame, considera le condizioni di emissione del prestito, dimostrando che esso impedirà la conversione della rendita. Rilevando le voci corse sulla presomibile conversione della rendita, dice che il momento sarebbe male scelto. Biasima le condizioni del prestito, osservando che il Governo poteva avere denari a più buon mercato.

Scendendo a parlare dell'esercizio, dice che in tutto il mondo le ferrovie si esercitano a migliori patti di quello che si esercitano in Italia. E il paese non ha torto se mal comprende il perchè di così grasse condizioni fatte agli speculatori.

Parla dei mille famosi chilometri e dell'esonero per le provincie e per i comuni.

E soggiunge: Il governo ha usate delle vere pressioni per far votare questa legge. È uno di quei contratti imposti colla violenza, che la legge civile annulla e la penale condanna. Sotto queste massime un gentiluomo non firma un contratto — ed io vi dico: non firmo!

I supremi interessi del paese dovrebbero essere trattati colla massima freddezza; invece il Governo ponendo la questione di gabinetto, intorbido ed agito la discussione.

In materia di contratti non si dovrebbe far mai la questione ministeriale.

A un governo è necessario anche più che l'essere onesto, il parerlo. (Forte mormorio. I ministri interrompono) Si poché un Ministero corrotto può recare allo Stato un danno materiale facilmente riparabile, ma la credenza di avere alla sua testa un'amministrazione corrotta, corrompe tutto quanto il paese, risveglia gli appetiti, eccita l'affarismo spinge le popolazioni al disprezzo degli ordini costituiti.

Roma sopravvisse a ogni disastro militare: risorse dopo la invasione dei Galli, resistè alla ventenne guerra d'Annibale, ma fu perduta, il giorno che Giugurta poté dire: *Omnia Romae vendibilia sunt!* (Sensazione). Due parole ancora, onorevoli colleghi, ed ho finito.

Ho sentito dire: « questa legge la stimiamo cattiva, ma la votiamo per l'interesse di partito, per la fondazione d'un grande partito ». Ma dunque all'interesse politico si pongono i supremi interessi dello Stato? E questo grande partito si vuol fondare su un contratto e quale contratto? Tristo altare è questo che preparate per il sacrificio. Voi volete immolare i grandi interessi dello Stato, ma essi non sono vittima gradita agli Dei.

Ma dunque i partiti politici non si fondano più sui grandi problemi della politica, della finanza, dell'amministrazione; si fondano sui contratti? Cattivi contratti, pessimi partiti. Qualunque sia il numero di coloro che li approvano, non mi smoverò dal mio posto e, piccolo qual sono, ripeterò con un grande: *Victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni*. E quando noi avremo legato alle generazioni venturo dei contratti come questo, io avrò almeno il conforto che i miei figli non troveranno il mio nome fra quelli di coloro che vi concorsero colla parola e col voto.

Conclude esortando il Senato, come corpo conservatore, a respingere la legge, che è pericolosa alla sicurezza dello Stato, disastrosa alle finanze ed a tutti gli interessi della na-